

Si acuisce il clima di tensione nella regione mediorientale

Due pastori siriani uccisi dagli israeliani nel Golan

Damasco accusa Tel Aviv di ammassare truppe nella regione - Una ventina di morti a Beirut in una sanguinosa ripresa degli scontri - Riunione interaraba al Cairo (assenti Libia, Siria e OLP) sulla situazione libanese

IL CAIRO, 15. Due civili siriani uccisi sul Golan, violenta ripresa di scontri a Beirut, con molti morti e feriti: due drammatici sviluppi che confermano come la scena politica mediorientale si sia improvvisamente animata negli ultimi giorni con la comparsa ormai in piena luce del problema siriano-israeliano (cioè le possibilità di eventuale accordo di disimpegno sul Golan, analogo a quello concluso dall'Egitto con Israele per il Sinai) innestatosi sulla questione della crisi libanese e su quella, in generale, delle relazioni interarabe.

Nell'insieme, la crisi mediorientale è appunto sintetizzabile oggi, per amor di chiarezza nei due diversi momenti: Golan e posizione siriana, scontri di Beirut e conferenza dei ministri degli Esteri arabi al Cairo per discutere la crisi libanese.

GOLAN E POSIZIONE SIRIANA. Due pastori arabi, un uomo e una donna, che erano penetrati con i loro armenti nella zona del Golan occupata, sono stati uccisi dai militari israeliani. Un portavoce del comando siriano ha definito «criminale» l'attacco effettuato da una pattuglia di Tel Aviv. Il portavoce militare di Damasco ha accusato Israele di ammassare truppe in vista di una «aggressione su vasta scala». Egli ha affermato che i movimenti delle forze di Tel Aviv si accompagnano significativamente a recenti dichiarazioni dei dirigenti israeliani che hanno accusato Damasco di intransigenza e di intolleranza. Il giornale di Damasco *As Sawra* afferma che «la criminale azione sionista viene dopo una menzognera campagna lanciata dai dirigenti del nemico sionista contro la Siria per il suo rifiuto all'accordo sul Sinai e per la sua insistenza nel non voler rinunciare ai territori ed ai diritti degli arabi».

Le intenzioni israeliane hanno confermato l'uccisione dei due pastori (che non avrebbero obbedito all'ingiunzione di fermarsi) evitando però commenti sulle accuse del portavoce militare di Damasco. Ma gravi dichiarazioni aveva fatto ieri sera alla tv il primo ministro israeliano Rabin che aveva accusato la Siria di nutrire mire espansionistiche e di prepararsi a intervenire militarmente nel Libano, minacciandone così l'indipendenza.

Altre accuse alla Siria sono state lanciate stamane dal ministro degli Esteri israeliano Igal Allon: Damasco — a suo avviso — accentua la tensione secondo una «psicologia del rischio calcolato» e potrebbe anche riaprire le ostilità.

L'accordo per il Sinai è stato criticato in termini molto duri dai partiti comunisti egiziani e libanesi, che hanno diramato un comunicato congiunto al riguardo. «La politica del regime egiziano, culminata nella firma di questo accordo — dice il comunicato — ha inflitto gravi danni alla causa di liberazione araba e alla causa palestinese, che rappresenta il baricentro del conflitto della regione». L'accordo ha consentito agli USA di costituire una propria ridotta militare nel Sinai e ha dato nuovo impulso alla forza militare israeliana, affermano i due partiti, e aggiungono che «la criminale congiuntura orlata in Libano è parte integrante di un piano israeliano americano la cui «applicazione è favorita da forze reazionarie arabe, con l'adozione di nuovi orientamenti politici».

CRISI LIBANESE. Nuovi scontri a fuoco a Beirut, con impiego di mitragliatrici e mortari. Secondo calcoli incompleti il bilancio delle sparatorie di stamattina fra formazioni armate di fascisti cristiani e gruppi di musulmani libanesi ed elementi palestinesi è di 19 morti e 28 feriti.

La ripresa degli scontri ha un evidente risvolto politico immediato costituito dal clima di polemiche nel quale

si è aperta nel pomeriggio di oggi, al Cairo, la conferenza sulla crisi libanese. A rendere più grave e precario la posizione del governo del Libano è venuta oggi una dura presa di posizione anti-arabica del potente ordine dei maroniti, che in un suo messaggio al presidente Franje affirma che non vi potrà essere dialogo cristiano-musulmano fino a quando il governo di Beirut non avrà ripreso il controllo dell'intero paese. Secondo i religiosi maroniti il Libano si giungeva al punto del completo collasso e l'unità è divenuta impossibile. Il paese è sotto una virtuale occupazione sovietica, vaste zone del Libano sono al di fuori della sovranità del governo. Tutte queste zone sono sotto il controllo completo delle organizzazioni palestinesi e dei loro alleati.

Al Cairo, come si è detto, si è aperta stasera la conferenza dei ministri degli Esteri arabi, proposta dal Kuwait, per discutere il problema libanese e come farvi fronte. L'assemblea è disertata dalla Libia, dalla Siria e dai palestinesi, che si oppongono al ruolo di leader del mondo arabo tradizionalmente riconosciuto all'Egitto in seguito alla conclusione dell'accordo per il Sinai. Stante le assenze, l'assemblea del Cairo appare destinata a non produrre risultati sostanziali. Tra l'altro, il ministro degli Esteri del Kuwait, Sabbah El Guber, ha precisato a un giornale egiziano di non aver mai proposto la creazione di una forza di pace araba per il Libano.

Pajetta sollecita iniziative italiane per la pace nel M.O.

La assenza di iniziative del governo italiano in campo internazionale, e in sede comunitaria, per un concreto contributo di pace nel Medio Oriente, e la necessità di uscire dalle posizioni di inerzia che caratterizzano la politica estera italiana sul problema del rapporto con l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina), unica e legittima rappresentante del popolo palestinese, sono state sottolineate dal compagno Giancarlo Pajetta, che è intervenuto ieri, nella commissione Esteri della Camera. Il sottosegretario Battaglia, ha negato che nella conferenza dei ministri degli Esteri della CEE tenutasi a Venezia si sia verificato un arretramento della Comunità europea rispetto alle posizioni precedentemente espresse.

Lo denuncia un rapporto dell'ONU

Persiste in Cile l'uso di orribili torture

Le prove e i testimoni - Disgustose crudeltà e tecniche «psicologiche»

NEW YORK, 15. La violazione dei diritti umani in Cile persiste in tutta la sua crudeltà, afferma un rapporto preliminare sull'argomento presentato da un gruppo speciale delle Nazioni Unite al segretario generale Kurt Waldheim. Il gruppo, un comitato ad hoc di cinque persone la cui costituzione venne decisa dalla Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU nel febbraio scorso, è giunto alla conclusione che il ristabilimento dei diritti dell'uomo in Cile sarà impossibile finché permarrà in vigore lo stato d'assedio proclamato oltre due anni fa.

Il documento studia gli effetti dello stato d'assedio e le conseguenze della giurisdizione delle corti militari sui diritti dell'uomo. In particolare la repressione esercitata nei confronti delle donne, dei bambini e dei giovani. La questione delle torture, i trattamenti crudeli e inumani e l'esistenza del carcere di concentramento è argomento di un altro capitolo. Il documento sottolinea che dopo oltre due anni di dittatura le più recenti prove «rivelano un aumento del ricorso alla tortura psicologica, particolarmente nella forma della pressione morale e dell'uso di droghe».

Il rapporto inoltre riferisce «con profondo disgusto» una serie di dati raccolti sulla pratica e sui metodi di tortura contro detenuti politici. Diverse forme di tortura sono state descritte al gruppo dell'ONU da persone che ne sono state esse stesse vittime o testimoni oculari. Il rapporto aggiunge che sono state esaminate su diverse persone cacciate da queste attribuite a torture. La maggior parte dei testimoni uditi hanno dichiarato di essere stati bendati durante gli interrogatori e di non poter quindi identificare i torturatori. Tuttavia un numero considerevole di testi ha citato un certo Osvaldo Romo che aveva egli stesso detto il suo nome alle vittime giordandosi dei suoi atti. Il rapporto cita altre undici persone accusate di aver partecipato alle torture.

Vengono citati i casi dell'applicazione di scariche elettriche sulle parti più sensibili del corpo umano, in particolare gli organi sessuali, mentre le vittime sono allungate nude su una superficie metallica o un letto umido. E' fatta menzione di diversi tipi di abuso sessuale perpetrato contro donne esercitate, «volte con tale violenza e intensità da causare la morte o profondi traumi psichici». Il documento presenta testimonianze secondo cui sono stati introdotti nella vagina o nell'ano delle detenute oggetti come pezzi di legno, cocci di bottiglia e persino topi vivi, e si è ricorsi all'impiego di cani appositamente addestrati per mordere o violentare le torturate.

Sarebbe stato raggiunto un compromesso

PRIMO PASSO AVANTI ALLA PRECONFERENZA NORD-SUD DI PARIGI

Concordato un documento in tre punti — Gli USA cercavano di rinviare le decisioni importanti alle istituzioni internazionali già esistenti

Ondata di arresti in Spagna

MADRID, 15. Una serie di arresti sono stati operati oggi dalla polizia franchista a Barcellona e a Bilbao. Nel capoluogo catalano, sono stati arrestati sei militanti del PIRAP, accusati della uccisione di un poliziotto; a Manresa, località della provincia di Barcellona, sono state arrestate due persone sotto l'accusa di «costituzione di centrali operaie comuniste»; a Bilbao sono stati invece tratti in arresto dieci presunti membri dell'ETA.

A Mosca una delegazione della CCC del PCI

E' partita per l'URSS, su invito del CC del PCUS, una delegazione della CCC per studiare il funzionamento delle organizzazioni centrali periferiche del PCUS e prendere conoscenza delle realizzazioni del socialismo. La delegazione, guidata dal compagno Carlo Sanna, vice presidente della CCC e composta dai compagni Facchini, Farnetti, Ariella, Francini, Pappalardo, Peruzzi, Ricci, Rossi e Trebbi, si tratterà in URSS dieci giorni.

Ospite del PSI una delegazione del POSU

Una delegazione del POSU (Partito operaio socialista ungherese) è a Roma, ospite del PSI, per una serie di colloqui sui maggiori problemi che interessano i due partiti. La delegazione, composta da Andras Gyenes, membro della segreteria del partito, Jozef Nagy, membro del CC, e Edit Verok, dell'ufficio esteri del POSU, ha avuto in particolare una approfondita discussione con una delegazione del PSI, guidata da Craxi, nel corso della quale si è proceduto a uno scambio di punti di vista su problemi connessi alla situazione interna dei due paesi e internazionale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. La riunione preparatoria della conferenza per la cooperazione internazionale, che doveva chiudersi questa sera con l'approvazione di un documento di orientamento generale per la conferenza stessa, ha avuto un prolungamento imprevisto: all'ora in cui scrivevamo, infatti, si stanno elaborando i termini di una soluzione di compromesso che darebbe soddisfazione sia pure solo formalmente, alle esigenze dei 7 paesi in via di sviluppo più rappresentati (Algeria, Arabia Saudita, Iran, Venezuela, India, Zaire e Brasile), senza pregiudicare la volontà dei paesi industrializzati (Stati Uniti, Comunità Europea e Giappone) di evitare una definizione troppo precisa dei compiti della conferenza.

Il capo della delegazione americana, Robinson, sottosegretario per gli affari economici al dipartimento di Stato, ha dovuto ritardare la sua partenza per Mosca, prevista nel pomeriggio.

Il fatto è che da ieri sera la riunione era rimasta bloccata sul problema della definizione dei compiti delle commissioni (energia, materie prime, sviluppo e finanziamento) in cui si dividerà la conferenza di dicembre. Gli Stati Uniti pensano che queste commissioni debbano essere degli organismi di ricerca e di studio, le cui osservazioni verrebbero applicate in seguito dalle organizzazioni internazionali esistenti, che sono poi le organizzazioni dominate dai paesi industrializzati.

I paesi in via di sviluppo, che hanno accettato il principio di queste commissioni, permettendo così la convocazione della riunione preparatoria, non sono e non possono essere d'accordo con questa tesi che lascerebbe intatte le strutture e le regole dell'economia internazionale. Essi vogliono che la conferenza apra la strada ad un nuovo e più giusto assetto economico e per questo domandano che la competenza delle commissioni venga definita fin d'ora in modo più preciso da quello proposto da Robinson. Fare delle commissioni degli organismi di studio e non di decisione vuol dire, per i paesi in via di sviluppo, svuotare la conferenza di ogni significato.

Le loro diffidenze sono tutt'altro che infondate. Essi vedono per esempio nella convocazione della conferenza monetaria ed economica di novembre a Parigi, limitata ai 6 grandi (Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Francia, Germania e Italia) la riprova che le potenze industriali con-

tinuano a decidere per tutti e che la loro proclamata volontà di concertazione con il mondo in via di sviluppo è soltanto formale.

A tarda sera, l'impatto — secondo una buona fonte — sarebbe stata agritata, come si è accennato, con una soluzione di compromesso. Essa si compendierebbe in un documento contenente tre punti: 1) una breve descrizione dei lavori e una interpretazione del documento di base dei lavori; 2) una dichiarazione in cui si afferma che alcune delegazioni hanno suggerito argomenti da sottoporre alle varie commissioni; 3) un elenco degli argomenti. L'intera questione verrebbe poi esaminata da una conferenza allargata entro la fine dell'anno.

Augusto Pancaldi

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L. 11/11/1974 autorizzazione a giornale mensile numero 45583.

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Taurini, 19 - Telefoni centralini 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - **ABBONAMENTO UNITA'** (veramente su c/c postale n. 3/5531 intestato su Amministrazione de L'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) **ABBONAMENTO A 6 NUMERI:** ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. **ESTERO** annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. **ABBONAMENTO A 7 NUMERI:** ITALIA annuo 45.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. **ESTERO:** annuo 66.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. **COPPIA ALTERNATA L. 300. PUBBLICITA'** (Consorzio Pubblicità Italiana) Roma, Piana San Lorenzo in Lucina 29, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-23-4-5. **TARIFFE** (a mm. per colonna) **Commerciale** Edizione generale **Pariale** L. 750, **terzetto** L. 1000, **quattro** che locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-150; Napoli-Campagna L. 100-150; Regione Lazio L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-350; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120. **PUBBLICITA'** **FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE:** L. 1.400 al mm. **Necrologie:** L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 di c.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. del Taurini 19

DIFFICOLTA' NEL «VERTICE» FRANCO-SOVIETICO ?

Breznev rinvia l'incontro con Giscard

Il presidente francese ha auspicato martedì sera una «distensione ideologica», che il segretario generale del PCUS considera invece illusoria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Il secondo colloquio di Giscard d'Estaing con Breznev e gli altri dirigenti sovietici, previsto nel programma per oggi pomeriggio, è stato rinviato a venerdì, quando il presidente francese sarà rientrato da Kiev, dove passerà la giornata di domani. Giscard ha utilizzato oggi il suo tempo esclusivamente per scopi turistici: al mattino egli ha visitato a Yasnata Poliana, l'ex-casa di campagna, oggi museo, dello scrittore Leone Tolstoj, e nel pomeriggio si è recato a Boreдино, la famosa località della battaglia fra russi e truppe di Napoleone nel 1812.

La proposta di rinvio dei colloqui, secondo fonti francesi, è stata avanzata dai sovietici. Essa, si fa rilevare, non altera la durata com-

plessiva degli incontri al più alto livello, anche se è indice della difficoltà che il vertice affronta e che i ministri delle due parti sono impegnati a risolvere in incontri separati. Quali siano, in concreto, queste difficoltà è difficile dire. Nei discorsi pronunciati al pranzo offerto dai dirigenti sovietici in onore degli ospiti, sia Breznev che Giscard d'Estaing hanno ribadito la loro volontà di approfondire e arricchire le relazioni tra i due paesi, per dare ulteriore sviluppo al processo di distensione in Europa. I due discorsi hanno mostrato tuttavia un giudizio non ancora convergente sul cammino da percorrere.

Breznev ha messo in particolare l'accento sul disarmo, rilevando che «la riduzione della contrapposizione militare in Europa, la limitazione

degli armamenti e il disarmo costituiscono una sfida della vita internazionale nella quale la buona volontà e l'iniziativa degli stati sono, allora attuale, particolarmente importanti». Rispondendo, Giscard d'Estaing è stato molto evasivo. Egli ha definito «augurabile» la distensione nel campo degli armamenti, aggiungendo però che essa «non può realizzarsi in modo valido che a livello mondiale, sotto un controllo efficace e rispettando la capacità per i paesi interessati di assicurarsi in maniera indipendente la loro sicurezza».

Subito dopo, il presidente francese ha auspicato una «distensione nella competizione ideologica affinché l'emulazione tra sistemi economici e sociali» che la natura dei popoli e dati oggettivi portano ad essere diversi non

sfoci in tensioni eccessive». I sovietici ritengono, come si sa, che una cosiddetta «distensione ideologica» non è possibile oggettivamente. «Nella cooperazione tra Stati a sistemi sociali ed economici diversi, dalle diverse ideologie — ha affermato Breznev ieri sera — le particolarità che derivano necessariamente da queste differenze di classe non possono essere soppresse. Sarebbe senza dubbio illusorio pensare che l'atteggiamento generale di ciascun paese possa cambiare di fronte a problemi che tale paese comprende e risolve alla sua maniera, nell'ottica del suo regime e delle sue relazioni internazionali. La distensione internazionale non sopprime assolutamente la lotta delle idee, che è un fenomeno obiettivo».

Romolo Caccavale

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute. Le virtù medicinali di questo vegetale sono state riconosciute da secoli. La medicina popolare lo ha ritenuto e ha tramandato di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA